LA GESTIONE DELLA SICUREZZA NEGLI IMPIANTI SPORTIVI
A.A. 2017-18

Prof. Arch. Daniela Ladiana

La gestione della sicurezza antincendio e delle emergenze negli impianti sportivi

IL GESTORE DELL'IMPIANTO SPORTIVO DEVE

(art. 43 D.Lgs. 81/08):

1. **DESIGNARE, PREVENTIVAMENTE, I LAVORATORI INCARICATI** DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE INCENDI E LOTTA ANTINCENDIO, DI EVACUAZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO IN CASO DI PERICOLO GRAVE E IMMEDIATO, DI SALVATAGGIO, DI PRIMO SOCCORSO E, COMUNQUE, DI **GESTIONE DELL'EMERGENZA**

2. **ORGANIZZARE I NECESSARI RAPPORTI CON I SERVIZI PUBBLICI COMPETENTI IN MATERIA DI PRIMO SOCCORSO, SALVATAGGIO, LOTTA ANTINCENDIO E GESTIONE DELL'EMERGENZA**

3. **INFORMARE TUTTI I LAVORATORI** CHE POSSONO ESSERE ESPOSTI A UN PERICOLO GRAVE E IMMEDIATO CIRCA LE MISURE PREDISPOSTE E I COMPORTAMENTI DA ADOTTARE

SANZIONI PER DATORE DI LAVORO E DIRIGENTE:

- **arresto da 2 a 4 mesi oppure**
- **ammenda da 800 a 3000 euro**

SEGUE…..

4. **PROGRAMMARE GLI INTERVENTI, PRENDERE PROVVEDIMENTI E DARE ISTRUZIONI AFFINCHÉ I LAVORATORI**, IN CASO DI PERICOLO GRAVE E IMMEDIATO NON EVITABILE, **POSSANO CESSARE LA LORO ATTIVITÀ, O METTERSI AL SICURO, ABBANDONANDO IMMEDIATAMENTE IL LUOGO DI LAVORO**

5. **ADOTTARE I PROVVEDIMENTI NECESSARI AFFINCHÉ QUALSIASI LAVORATORE, IN CASO DI PERICOLO GRAVE ED IMMEDIATO PER LA PROPRIA SICUREZZA** O PER QUELLA DI ALTRE PERSONE E NELL'IMPOSSIBILITÀ DI CONTATTARE IL COMPETENTE SUPERIORE GERARCHICO, **POSSA PRENDERE LE MISURE ADEGUATE PER EVITARE LE CONSEGUENZE DI TALE PERICOLO**, TENENDO CONTO DELLE SUE CONOSCENZE E DEI MEZZI TECNICI DISPONIBILI

SANZIONI PER DATORE DI LAVORO E DIRIGENTE:

- **arresto da 3 a 6 mesi oppure**
- **ammenda da 2000 a 5000 euro**

SEGUE:

6. **ASTENERSI, SALVO ECCEZIONI DEBITAMENTE MOTIVATE, DAL CHIEDERE AI LAVORATORI DI RIPRENDERE LA LORO ATTIVITA' IN UNA SITUAZIONE DI LAVORO IN CUI PERSISTE UN PERICOLO GRAVE ED IMMEDIATO**

7. **GARANTIRE LA PRESENZA DI MEZZI DI ESTINZIONE** IDONEI ALLA CLASSE DI INCENDIO ED AL LIVELLO DI RISCHIO PRESENTI SUL LUOGO DI LAVORO, **TENENDO ANCHE CONTO DELLE PARTICOLARI CONDIZIONI IN CUI POSSONO ESSERE USATI. L'OBBLIGO SI APPLICA ANCHE AGLI IMPIANTI DI ESTINZIONE FISSI, MANUALI O AUTOMATICI, INDIVIDUATI IN RELAZIONE ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI**

SANZIONI PER DATORE DI LAVORO E DIRIGENTE:

- **arresto da 4 a 8 mesi oppure**
- **ammenda da 2000 a 4000 euro**

I LAVORATORI INCARICATI DELLA GESTIONE DELLE EMERGENZE NON POSSONO RIFIUTARE LA DESIGNAZIONE,

SE NON PER GIUSTIFICATO MOTIVO.

ESSI DEVONO ESSERE FORMATI, ESSERE IN NUMERO SUFFICIENTE E DISPORRE DI ATTREZZATURE ADEGUATE, TENENDO CONTO DELLE DIMENSIONI E DEI RISCHI SPECIFICI DELL'AZIENDA O DELL'UNITÀ PRODUTTIVA.

(comma f, art. 43 D.Lgs. 81/08)

LE NORME PER LA PREVENZIONE DEGLI INCENDI

IN ATTESA DELL'ADOZIONE DEI DECRETI DEI MINISTERI DELL'INTERNO, DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE PREVISTI AL COMMA 3 ART. 46 D.LGS. 81/08, CONTINUANO AD APPLICARSI **I CRITERI GENERALI DI SICUREZZA ANTINCENDIO E PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE NEI LUOGHI DI LAVORO CONTENUTI NEL DM 10 MARZO 1998.**

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- LA VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO E LE CONSEGUENTI MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE, COSTITUISCONO PARTE SPECIFICA DEL **DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI.**

- NEL DOCUMENTO DEVONO ESSERE RIPORTATI I **NOMINATIVI DEI LAVORATORI INCARICATI** DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE INCENDI, LOTTA ANTINCENDIO E DI GESTIONE DELLE EMERGENZE, O QUELLO DEL DATORE DI LAVORO, NEI CASI IN CUI LO STESSO SE NE FACCIA CARICO

- NEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI IL DATORE DI LAVORO VALUTA IL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO DEL LUOGO DI LAVORO E, SE DEL CASO, DI SINGOLE PARTI DEL LUOGO MEDESIMO, CLASSIFICANDO TALE LIVELLO IN UNA DELLE SEGUENTI CATEGORIE:

  A) LIVELLO DI RISCHIO ELEVATO;

  B) LIVELLO DI RISCHIO MEDIO;

  C) LIVELLO DI RISCHIO BASSO.

LUOGHI DI LAVORO <u>A RISCHIO DI INCENDIO BASSO</u>:

I LUOGHI DI LAVORO O PARTE DI ESSI, IN CUI SONO PRESENTI SOSTANZE A BASSO TASSO DI INFIAMMABILITÀ E LE CONDIZIONI LOCALI E DI ESERCIZIO OFFRONO SCARSE POSSIBILITÀ DI SVILUPPO DI PRINCIPI DI INCENDIO ED IN CUI, IN CASO DI INCENDIO, LA PROBABILITÀ DI PROPAGAZIONE DELLO STESSO È DA RITENERSI LIMITATA.

LUOGHI DI LAVORO <u>A RISCHIO DI INCENDIO MEDIO</u>:

I LUOGHI DI LAVORO O PARTE DI ESSI, IN CUI SONO PRESENTI SOSTANZE INFIAMMABILI E/O CONDIZIONI LOCALI E/O DI ESERCIZIO CHE POSSONO FAVORIRE LO SVILUPPO DI INCENDI, MA NEI QUALI, IN CASO DI INCENDIO, LA PROBABILITÀ DI PROPAGAZIONE DELLO STESSO È DA RITENERSI LIMITATA.

LUOGHI DI LAVORO <u>A RISCHIO DI INCENDIO ALTO</u>:

I LUOGHI DI LAVORO O PARTE DI ESSI, IN CUI PER PRESENZA DI SOSTANZE ALTAMENTE INFIAMMABILI E/O PER LE CONDIZIONI LOCALI E/O DI ESERCIZIO SUSSISTONO NOTEVOLI PROBABILITÀ DI SVILUPPO DI INCENDI E NELLA FASE INIZIALE SUSSISTONO FORTI PROBABILITÀ DI PROPAGAZIONE DELLE FIAMME, OVVERO NON È POSSIBILE LA CLASSIFICAZIONE COME LUOGO A RISCHIO DI INCENDIO BASSO O MEDIO.

TALI LUOGHI COMPRENDONO:

- ❑ AREE DOVE I PROCESSI LAVORATIVI COMPORTANO L'UTILIZZO DI SOSTANZE ALTAMENTE INFIAMMABILI (P.E. IMPIANTI DI VERNICIATURA), O DI FIAMME LIBERE, O LA PRODUZIONE DI NOTEVOLE CALORE IN PRESENZA DI MATERIALI COMBUSTIBILI;
- ❑ AREE DOVE C'È DEPOSITO O MANIPOLAZIONE DI SOSTANZE CHIMICHE CHE POSSONO, IN DETERMINATE CIRCOSTANZE, PRODURRE REAZIONI ESOTERMICHE, EMANARE GAS O VAPORI INFIAMMABILI, O REAGIRE CON ALTRE SOSTANZE COMBUSTIBILI;
- ❑ AREE DOVE VENGONO DEPOSITATE O MANIPOLATE SOSTANZE ESPLOSIVE O ALTAMENTE INFIAMMABILI;
- ❑ AREE DOVE C'È UNA NOTEVOLE QUANTITÀ DI MATERIALI COMBUSTIBILI CHE SONO FACILMENTE INCENDIABILI;
- ❑ EDIFICI INTERAMENTE REALIZZATI CON STRUTTURE IN LEGNO.

ATTIVITÀ AD ELEVATO RISCHIO DI INCENDIO:

- **INDUSTRIE E DEPOSITI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE;**
- **FABBRICHE E DEPOSITI DI ESPLOSIVI;**
- **CENTRALI TERMOELETTRICHE;**
- **IMPIANTI DI ESTRAZIONE DI OLI MINERALI E GAS COMBUSTIBILI;**
- **IMPIANTI E LABORATORI NUCLEARI;**
- **DEPOSITI AL CHIUSO DI MATERIALI COMBUSTIBILI AVENTI SUPERFICIE SUPERIORE A 20.000 MQ;**
- **ATTIVITÀ COMMERCIALI ED ESPOSITIVE CON SUPERFICIE APERTA AL PUBBLICO SUPERIORE A 10.000 MQ;**
- **SCALI AEROPORTUALI, INFRASTRUTTURE FERROVIARIE E METROPOLITANE;**
- **ALBERGHI CON OLTRE 200 POSTI LETTO;**
- **OSPEDALI, CASE DI CURA E CASE DI RICOVERO PER ANZIANI;**
- **SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO CON OLTRE 1000 PERSONE PRESENTI;**
- **UFFICI CON OLTRE 1000 DIPENDENTI;**
- **CANTIERI TEMPORANEI O MOBILI IN SOTTERRANEO PER LA COSTRUZIONE, MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI GALLERIE, CAVERNE, POZZI ED OPERE SIMILI DI LUNGHEZZA SUPERIORE A 50 M;**
- **CANTIERI TEMPORANEI O MOBILI OVE SI IMPIEGANO ESPLOSIVI.**

ATTIVITÀ A MEDIO RISCHIO DI INCENDIO:

- I LUOGHI DI LAVORO COMPRESI NELL'ALLEGATO AL D.M. 16 FEBBRAIO 1982 E NELLE TABELLE A E B ANNESSE AL D.P.R. N. 689 DEL 1959, CON ESCLUSIONE DELLE ATTIVITÀ CONSIDERATE A RISCHIO ELEVATO;
- I CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI OVE SI DETENGONO ED IMPIEGANO SOSTANZE INFIAMMABILI E SI FA USO DI FIAMME LIBERE, ESCLUSI QUELLI INTERAMENTE ALL'APERTO.

ATTIVITÀ A BASSO RISCHIO DI INCENDIO:

RIENTRANO IN TALE CATEGORIA DI ATTIVITÀ QUELLE NON CLASSIFICABILI A MEDIO ED ELEVATO RISCHIO E **DOVE, IN GENERALE, SONO PRESENTI SOSTANZE SCARSAMENTE INFIAMMABILI**, DOVE LE CONDIZIONI DI ESERCIZIO OFFRONO SCARSA POSSIBILITÀ DI SVILUPPO DI FOCOLAI E OVE NON SUSSISTONO PROBABILITÀ DI PROPAGAZIONE DELLE FIAMME.

Al fine di classificare un luogo di lavoro o una parte di esso come avente rischio di incendio elevato occorre tenere presente che:

a) molti luoghi di lavoro si classificano della stessa categoria di rischio in ogni parte. Ma **una qualunque area a rischio elevato può elevare il livello di rischio dell'intero luogo di lavoro**, **salvo che l'area interessata sia separata dal resto del luogo attraverso elementi separanti resistenti al fuoco**;

b) una categoria di rischio elevata può essere ridotta se il processo di lavoro è gestito accuratamente e le vie di esodo sono protette contro l'incendio;

c) nei luoghi di lavoro grandi o complessi, **è possibile ridurre il livello di rischio attraverso misure di protezione attiva di tipo automatico** quali impianti automatici di spegnimento, impianti automatici di rivelazione incendi o impianti di estrazione fumi.

Vanno inoltre classificati come luoghi a rischio di incendio elevato quei locali ove, **indipendentemente dalla presenza di sostanze infiammabili e dalla facilità di propagazione delle fiamme, l'affollamento degli ambienti, lo stato dei luoghi o le limitazioni motorie delle persone presenti, rendono difficoltosa l'evacuazione in caso di incendio.**

IL PIANO DI EMERGENZA

- All'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro deve adottare le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un piano di emergenza.

- Nei luoghi di lavoro **ove sono occupati meno di 10 dipendenti**, il datore di lavoro non è tenuto alla redazione del piano di emergenza, ferma restando l'adozione delle necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio.

IL PIANO DI EMERGENZA DEVE CONTENERE NEI DETTAGLI:

A) LE AZIONI CHE I LAVORATORI DEVONO METTERE IN ATTO IN CASO DI INCENDIO;

B) LE PROCEDURE PER L'EVACUAZIONE DEL LUOGO DI LAVORO CHE DEVONO ESSERE ATTUATE DAI LAVORATORI E DALLE ALTRE PERSONE PRESENTI;

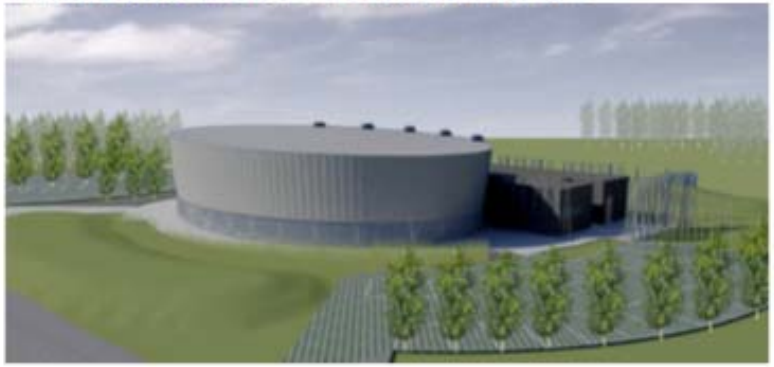
C) LE DISPOSIZIONI PER CHIEDERE L'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO E PER FORNIRE LE NECESSARIE INFORMAZIONI AL LORO ARRIVO;

D) SPECIFICHE MISURE PER ASSISTERE LE PERSONE DISABILI.

IL PIANO DI EMERGENZA DEVE IDENTIFICARE UN ADEGUATO NUMERO DI PERSONE INCARICATE DI SOVRINTENDERE E CONTROLLARE L'ATTUAZIONE DELLE PROCEDURE PREVISTE.

Struttura sportiva polifunzionale di Trecenta

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE ED EVACUAZIONE



CAP. 1 - PREMESSA

CAP. 2 - NORME ORGANIZZATIVE

2.1 ATTIVITA' NELL'IMPIANTO SPORTIVO
2.2 DEFINIZIONI
2.3 RUOLI E COMPITI
2.4 ALLARMI
2.5 SEGNALETICA
2.6 USCITE DI EMERGENZA E VIE DI FUGA
2.7 CHIAMATA DEI SERVIZI DI SOCCORSO
2.8 INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEGLI ADDETTI
2.9 ISTRUZIONI DI SICUREZZA
2.10 NORME PER IL PERSONALE SENZA INCARICHI SPECIFICI

CAP. 3 – REGOLAMENTO D'USO DELL'IMPIANTO

CAP. 4 – GESTIONE DELLE EMERGENZE

4.1 NORME GENERALI DI COMPORTAMENTO
4.2 EMERGENZE DOVUTE AD INCENDI (PROCEDURA 1)
4.3 EMERGENZE DOVUTE A CEDIMENTI DI STRUTTURE E/O IMPIANTI (PROCEDURA 2)
4.4 EMERGENZE DOVUTE AD EVENTI SISMICI (PROCEDURA 3)
4.5 EMERGENZE DOVUTE AD ATTI CRIMINALI, SCONTRI TRA SOSTENITORI DELLE SQUADRE O ALLA PRESENZA DI SOGGETTI PERICOLOSI (PROCEDURA 4)
4.6 EMERGENZE DOVUTE ALLA PRESENZA DI OGGETTI PERICOLOSI O SOSPETTI (PROCEDURA 5)
4.7 EMERGENZE DOVUTE ALLA SOSPENSIONE DELL'INCONTRO SPORTIVO (PROCEDURA 6)
4.8 EMERGENZE MEDICHE
4.9 CHIAMATE DI SOCCORSO

MISURE PREVENTIVE, PROTETTIVE E PRECAUZIONALI DI ESERCIZIO

ALL'ESITO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO, IL DATORE DI LAVORO DEVE ADOTTARE LE MISURE FINALIZZATE A:

- RIDURRE LA PROBABILITÀ DI INSORGENZA DI UN INCENDIO;
- REALIZZARE LE VIE E LE USCITE DI EMERGENZA PER GARANTIRE L'ESODO DELLE PERSONE IN SICUREZZA IN CASO DI INCENDIO;
- REALIZZARE LE MISURE PER UNA RAPIDA SEGNALAZIONE DELL'INCENDIO AL FINE DI GARANTIRE L'ATTIVAZIONE DEI SISTEMI DI ALLARME E DELLE PROCEDURE DI INTERVENTO;
- ASSICURARE L'ESTINZIONE DI UN INCENDIO;
- GARANTIRE L'EFFICIENZA DEI SISTEMI DI PROTEZIONE ANTINCENDIO;
- FORNIRE AI LAVORATORI UNA ADEGUATA INFORMAZIONE E FORMAZIONE SUI RISCHI DI INCENDIO.

ADEMPIMENTI PER LE VARIE TIPOLOGIE AZIENDALI:

1) AZIENDE CON LUOGO DI LAVORO FISSO CON MENO DI 10 DIPENDENTI E NON SOGGETTE A CPI	•VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDI •INFORMAZIONE SUL RISCHIO INCENDI A TUTTI I DIPENDENTI •FORMAZIONE SUL RISCHIO INCENDI AI DIPENDENTI ESPOSTI A RISCHI PARTICOLARI •DESIGNAZIONE DEGLI ADDETTI ALL'ANTINCENDIO •FORMAZIONE DEGLI ADDETTI DESIGNATI
2) AZIENDE CON LUOGO DI LAVORO FISSO CON MENO DI 10 DIPENDENTI E SOGGETTE A CPI	•VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDI •REDAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA •INFORMAZIONE SUL RISCHIO INCENDI A TUTTI I DIPENDENTI •FORMAZIONE SUL RISCHIO INCENDI AI DIPENDENTI ESPOSTI A RISCHI PARTICOLARI •DESIGNAZIONE DEGLI ADDETTI ALL'ANTINCENDIO •FORMAZIONE DEGLI ADDETTI DESIGNATI
3) AZIENDE CON LUOGO DI LAVORO FISSO CON PIU' DI 10 DIPENDENTI	•VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDI •REDAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA •INFORMAZIONE SUL RISCHIO INCENDI A TUTTI I DIPENDENTI •FORMAZIONE SUL RISCHIO INCENDI AI DIPENDENTI ESPOSTI A RISCHI PARTICOLARI •DESIGNAZIONE DEGLI ADDETTI ALL'ANTINCENDIO •FORMAZIONE DEGLI ADDETTI DESIGNATI
4) AZIENDE CON CANTIERI MOBILI (EDILIZIA, INSTALLAZIONE ECC.)	•DESIGNAZIONE DEGLI ADDETTI ALL'ANTINCENDIO •FORMAZIONE DEGLI ADDETTI DESIGNATI

ALL'ESITO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI DEVONO ESSERE ADOTTATE UNA O PIÙ TRA LE SEGUENTI MISURE TESE A RIDURRE LA PROBABILITÀ DI INSORGENZA DEGLI INCENDI:

A) MISURE DI TIPO TECNICO:

- REALIZZAZIONE DI IMPIANTI ELETTRICI A REGOLA D'ARTE;
- MESSA A TERRA DI IMPIANTI, STRUTTURE E MASSE METALLICHE, AL FINE DI EVITARE LA FORMAZIONE DI CARICHE ELETTROSTATICHE;
- REALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE CONFORMEMENTE ALLE REGOLE DELL'ARTE;
- VENTILAZIONE DEGLI AMBIENTI IN PRESENZA DI VAPORI, GAS O POLVERI INFIAMMABILI;
- ADOZIONE DI DISPOSITIVI DI SICUREZZA.

B) MISURE DI TIPO ORGANIZZATIVO-GESTIONALE:

- RISPETTO DELL'ORDINE E DELLA PULIZIA;
- CONTROLLI SULLE MISURE DI SICUREZZA;
- PREDISPOSIZIONE DI UN REGOLAMENTO INTERNO SULLE MISURE DI SICUREZZA DA OSSERVARE;
- INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI LAVORATORI.

PER ADOTTARE ADEGUATE MISURE DI SICUREZZA CONTRO GLI INCENDI, OCCORRE CONOSCERE **LE CAUSE ED I PERICOLI PIÙ COMUNI CHE POSSONO DETERMINARE L'INSORGENZA DI UN INCENDIO E LA SUA PROPAGAZIONE.**

ALCUNI DEGLI ASPETTI SU CUI DEVE ESSERE POSTA PARTICOLARE ATTENZIONE:

- DEPOSITO ED UTILIZZO DI MATERIALI INFIAMMABILI E FACILMENTE COMBUSTIBILI;
- UTILIZZO DI FONTI DI CALORE;
- IMPIANTI ED APPARECCHI ELETTRICI;
- PRESENZA DI FUMATORI;
- LAVORI DI MANUTENZIONE E DI RISTRUTTURAZIONE;
- RIFIUTI E SCARTI COMBUSTIBILI;
- AREE NON FREQUENTATE.

- DOVE È POSSIBILE, **OCCORRE CHE IL QUANTITATIVO DEI MATERIALI INFIAMMABILI O FACILMENTE COMBUSTIBILI SIA LIMITATO A QUELLO STRETTAMENTE NECESSARIO** PER LA NORMALE CONDUZIONE DELL'ATTIVITÀ E TENUTO LONTANO DALLE VIE DI ESODO.

- **LE SOSTANZE INFIAMMABILI, QUANDO POSSIBILE, DOVREBBERO ESSERE SOSTITUITE CON ALTRE MENO PERICOLOSE** (PER ESEMPIO ADESIVI A BASE MINERALE DOVREBBERO ESSERE SOSTITUITI CON ALTRI A BASE ACQUOSA).

- **IL DEPOSITO DI MATERIALI INFIAMMABILI DEVE ESSERE REALIZZATO IN LUOGO ISOLATO** O IN LOCALE SEPARATO DAL RESTANTE TRAMITE STRUTTURE RESISTENTI AL FUOCO E VANI DI COMUNICAZIONE MUNITI DI PORTE RESISTENTI AL FUOCO.

- **I LAVORATORI CHE MANIPOLANO SOSTANZE INFIAMMABILI O CHIMICHE PERICOLOSE DEVONO ESSERE ADEGUATAMENTE ADDESTRATI** SULLE MISURE DI SICUREZZA DA OSSERVARE. I LAVORATORI DEVONO ESSERE ANCHE A CONOSCENZA DELLE PROPRIETÀ DELLE SOSTANZE E DELLE CIRCOSTANZE CHE POSSONO INCREMENTARE IL RISCHIO DI INCENDIO.

- **I MATERIALI DI PULIZIA, SE COMBUSTIBILI, DEVONO ESSERE TENUTI IN APPOSITI RIPOSTIGLI O LOCALI.**

IL GESTORE DELL'IMPIANTO SPORTIVO DEVE INOLTRE:

- **PREDISPORRE** A CURA DEL TITOLARE,OVVERO DELLA SOCIETÀ UTILIZZATRICE **PER IMPIANTI CON OLTRE 10.000 PERSONE**, **IL PIANO DI SICUREZZA DELL'IMPIANTO SPORTIVO**. TALE PIANO DEVE CONTEMPLARE, OLTRE CHE LE PRESCRIZIONI E **LIMITAZIONI DI ESERCIZIO** IMPARTITE DALLA **COMMISSIONE PROVINCIALE DI VIGILANZA SUI LOCALI DI PUBBLICO SPETTACOLO**, ANCHE ALTRI ASPETTI SPECIFICI PER LA GESTIONE ORDINARIA ED IN EMERGENZA DELL'IMPIANTO;

- **ISTITUIRE UN REGISTRO DEI CONTROLLI PERIODICI**, OVE ANNOTARE GLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE ED I CONTROLLI RELATIVI ALLA VERIFICA DI EFFICIENZA E DI FUNZIONALITÀ DEI SISTEMI, DEGLI IMPIANTI, DELLE ATTREZZATURE E DEI DISPOSITIVI CON SPECIFICA FUNZIONE DI SICUREZZA ANTINCENDIO;

- ASSICURARSI DELLA PRESENZA DEL **CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI.**

LA SEGNALETICA DI SICUREZZA

La **segnaletica di sicurezza** deve consentire, in particolare, la **individuazione delle vie di uscita, dei servizi di supporto, dei posti di pronto soccorso, nonché dei mezzi e impianti antincendio.**

Appositi cartelli devono indicare le prime **misure di pronto soccorso**.

All'ingresso dell'impianto o complesso sportivo devono essere esposte, bene in vista, precise istruzioni relative al comportamento del personale e del pubblico in caso di sinistro ed una **planimetria generale** per le squadre di soccorso che indichi la posizione:

a) delle scale e delle vie di esodo;

b) dei mezzi e degli impianti di estinzione disponibili;

c) dei dispositivi di arresto degli impianti di distribuzione del gas e dell'elettricità;

d) del dispositivo di arresto del sistema di ventilazione;

e) del quadro generale del sistema di rilevazione e di allarme;

f) degli impianti e dei locali che presentano un rischio speciale;

g) degli spazi calmi.

A ciascun piano deve essere esposta una planimetria d'orientamento, in prossimità delle vie di esodo. La posizione e la funzione degli **spazi calmi deve essere adeguatamente segnalata.**

SEGNALETICA DI SICUREZZA

La segnaletica di sicurezza fornisce una indicazione
o una prescrizione sullla sicurezza o la salute sui luoghi di lavoro.
Per fare questo utilizza, a seconda del caso,
un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico.
Il decreto legislativo 81/08 (Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro)
contiene le norme sulla segnaletica agli artt. 161 e 162

Affinché la segnaletica sia **efficace** e dunque il messaggio dato sia rapido e immediatamente interpretabile occorre seguire le seguenti indicazioni:

•Evitare di disporre più cartelli in maniera ravvicinata, in modo da rendere il messaggio individuabile e comprensibile;

•Non utilizzare contemporaneamente segnali che possano generare
•confusione tra di loro affinché il messaggio non sia contraddittorio;

•Rendere la segnaletica visibile da tutte le posizioni che devono essere raggiunte.

•Posizionare i cartelli sfruttando l'effetto del contrasto cromatico tra il cartello e lo sfondo su cui è posto

SEGNALETICA

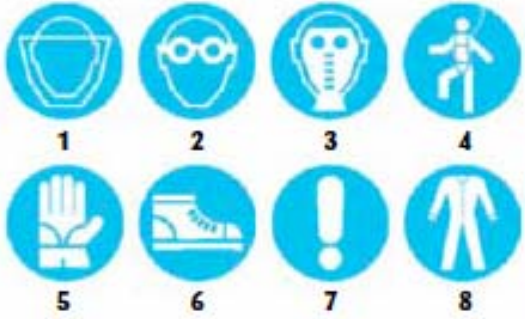
LANCIA ANTINCENDIO	SCALA	ESTINTORE	TELEFONO PER GLI INTERVENTI ANTINCENDIO	NORME DA SEGUIRE
DIREZIONE DA SEGUIRE (CARTELLI DA AGGIUNGERE A QUELLI CHE PRECEDONO)	DIREZIONE DA SEGUIRE (CARTELLI DA AGGIUNGERE A QUELLI CHE PRECEDONO)	DIREZIONE DA SEGUIRE (CARTELLI DA AGGIUNGERE A QUELLI CHE PRECEDONO)	DIREZIONE DA SEGUIRE (CARTELLI DA AGGIUNGERE A QUELLI CHE PRECEDONO)	CONDOTTE DA TENERE IN CASO DI INCENDIO

SEGNALI DI DIVIETO

1 Divieto generico
2 Vietato fumare
3 Acqua non potabile
4 Vietato ai carrelli di movimentazione
5 Vietato ai pedoni
6 Non toccare
7 Divieto di accesso alle persone non autorizzate
8 Vietato usare fiamme libere

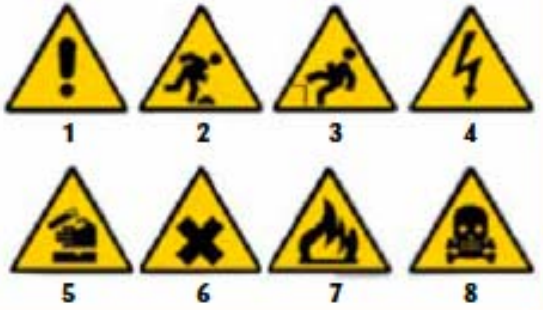
SEGNALI DI PRESCRIZIONE

1 Casco di protezione obbligatorio
2 Protezione obbligatoria occhi
3 Protezione obbligatoria vie respiratorie
4 Protezione individuale contro le cadute obbligatorie
5 Guanti di protezione obbligatori
6 Calzature di sicurezza obbligatorie
7 Obbligo generico
8 Protezione obbligatoria del corpo



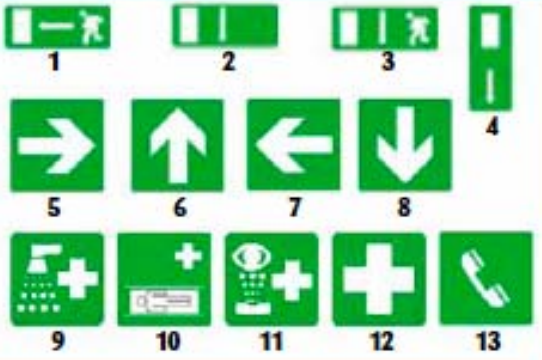
SEGNALI DI AVVERTIMENTO

1 Pericolo generico
2 Pericolo di inciampo
3 Caduta con dislivello
4 Tensione elettrica
5 Sostanze corrosive
6 Sostanze nocive o irritanti
7 Materiale infiammabile
8 Sostanze velenose



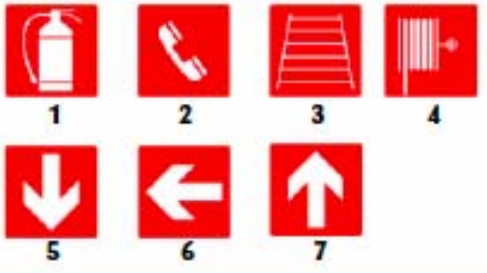
SEGNALI DI SALVATAGGIO

1- 2- 3- 4 Percorso/ Uscita di Emergenza
5- 6- 7- 8 Direzione da seguire
9 Doccia di sicurezza
10 Barella
11 Lavaggio degli occhi
12 Pronto soccorso
13 Telefono per salvataggio e pronto soccorso



SEGNALI ANTINCENDIO

1 Estintore
2 Telefono richiesta soccorso
3 Scala
4 Lancia Antincendio
5- 6- 7 Direzione da seguire

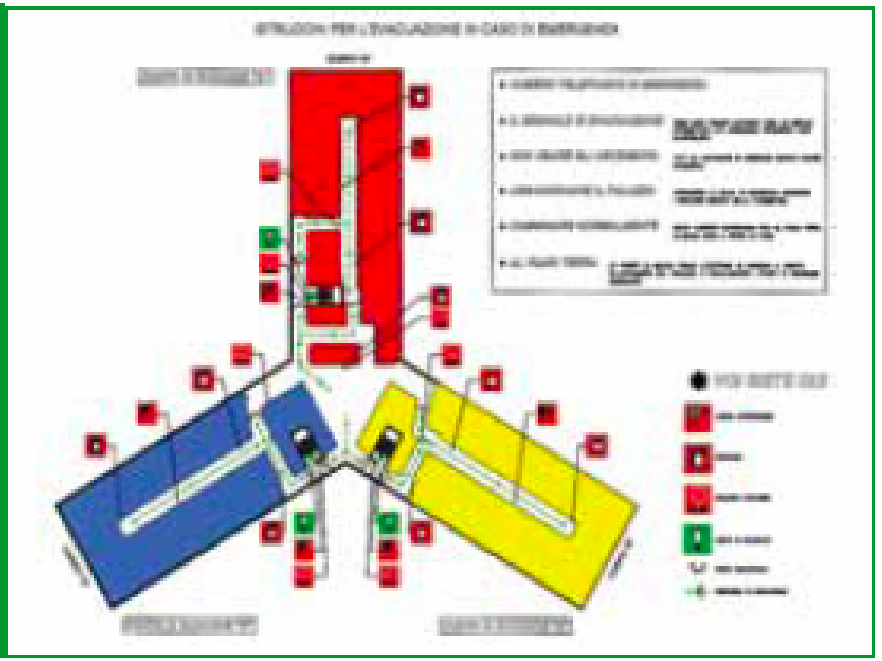


Controllare periodicamente
la presenza ed il corretto
posizionamento della segnaletica
di sicurezza

Verificare la rispondenza
tra la segnaletica installata
e le indicazioni del progetto
antincendio e del Piano
di Evacuazione

Posizionare avvisi al fine
di stimolare la giusta attenzione
alla segnaletica di sicurezza

Esporre le planimetrie di evacuazione per capire come comportarsi in caso di pericolo grave ed immediato



Il centro di gestione delle emergenze

Gli impianti sportivi devono essere provvisti di un luogo da cui sia possibile **coordinare gli interventi di emergenza**; detto ambiente deve essere facilmente individuabile ed **accessibile** da parte delle squadre di soccorso, avere **visibilità sullo spazio** riservato agli spettatori e sullo spazio di attività sportiva, in modo che sia possibile **coordinare gli interventi** per la sicurezza delle manifestazioni.

Negli impianti sportivi con oltre 4.000 spettatori al chiuso e 10.000 spettatori all'aperto…

Il centro di gestione delle emergenze deve essere previsto in apposito locale **costituente compartimento antincendio** e dotato di accesso diretto dall'esterno a cielo libero.

Il centro deve essere dotato di strumenti idonei per ricevere e trasmettere comunicazioni agli addetti al servizio antincendio su tutte le aree dell'impianto ed all'esterno, nonché di **impianto di diffusione sonora mediante altoparlanti** in modo da consentire la possibilità di **diffondere comunicati per il pubblico.**

All'interno dei locali destinati al centro di gestione e controllo devono essere installate le **centrali di controllo e segnalazione degli impianti di videosorveglianza e di sicurezza antincendio**, nonché quant'altro ritenuto necessario alla gestione delle emergenze.

All'interno del centro di gestione delle emergenze devono essere custodite **le planimetrie dell'intera struttura** riportanti l'ubicazione delle vie di uscita, dei mezzi e degli impianti di estinzione e dei locali a rischio specifico, gli schemi funzionali degli impianti tecnici con l'indicazione dei dispositivi di arresto, il piano di emergenza, l'elenco completo del personale, i numeri telefonici necessari in caso di emergenza, ed ogni altra indicazione necessaria.

COMPENDIO EMERGENZA ANTINCENDIO

UN INCENDIO SI SVILUPPA SE VI È LA CONCOMITANZA DI TRE COSE:

1 COMBUSTIBILE,

2 COMBURENTE (OSSIGENO),

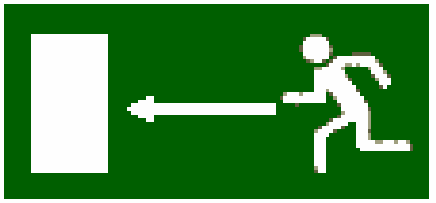
3 TEMPERATURA SUFFICIENTE.

PER SPEGNERE UN INCENDIO QUINDI I METODI SONO I SEGUENTI:

- ELIMINARE IL COMBUSTIBILE (PER ESEMPIO CHIUDERE L'EROGAZIONE DI GAS SE QUESTO SI INCENDIA)
- ABBASSARE LA TEMPERATURA RAFFREDDANDO (PER ESEMPIO UTILIZZANDO DELL'ACQUA)
- TOGLIERE L'OSSIGENO (PER ESEMPIO SOFFOCANDO CON COPERTE O ESTINTORI)

QUANDO SI AFFRONTA UN INCENDIO OCCORRE:

- NON AVVICINARSI TROPPO E METTERSI IN POSIZIONE TALE DA ESSERE PRONTI A BALZARE ALL'INDIETRO (UN PIEDE AVANTI E UNO INDIETRO).
- RICORDARSI CHE LA CAPACITÀ DI UN ESTINTORE NON È INFINITA, DOPO 5-20 SECONDI L'ESTINTORE È SCARICO.
- **TENERSI SEMPRE UNA VIA DI FUGA ALLE SPALLE**



REGOLE PER EVITARE INCENDI

- ✓ NON FUMARE NÉ USARE FIAMME LIBERE DI ALCUN TIPO DOVE VI È PERICOLO DI INCENDIO
- ✓ DISPORRE I MATERIALI FACILMENTE INFIAMMABILI LONTANI DA OGNI POSSIBILE FONTE DI CALORE
- ✓ GETTARE I FIAMMIFERI E I MOZZICONI DI SIGARETTA NEGLI APPOSITI CESTINI SOLO DOPO ESSERSI ATTENTAMENTE ASSICURATI CHE SIANO SPENTI
- ✓ TENERE IN ORDINE E ADEGUATAMENTE PULITI I LOCALI DI LAVORO ELIMINANDO SUBITO POSSIBILI CAUSE DI INCENDIO
- ✓ NON USARE PRESE MULTIPLE E NON SOVRACCARICARE LE PRESE DI CORRENTE SENZA IL PERMESSO DEI RESPONSABILI
- ✓ SPEGNERE LE APPARECCHIATURE (COMPUTERS, MACCHINE, ...) AL TERMINE DELLA GIORNATE
- ✓ SEGNALARE SEMPRE TEMPESTIVAMENTE IL CATTIVO STATO DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE O DI PRESE DI CORRENTE

GLI ESTINTORI

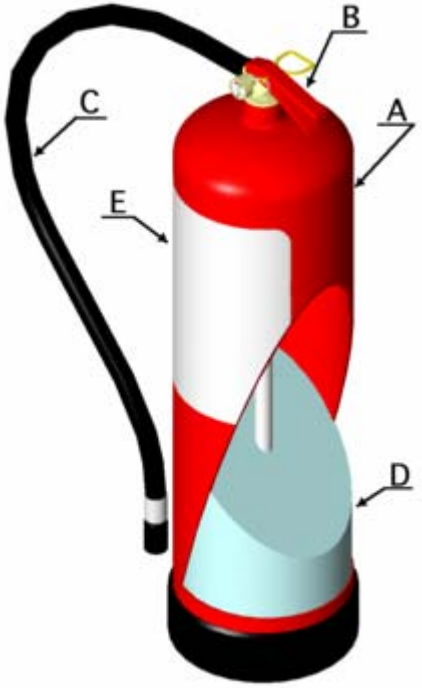
L'**estintore** è un'apparecchiatura mobile destinata allo spegnimento di fuochi mediante emissione autonoma di prodotti atti a soffocare o in qualsiasi modo spegnere i fuochi stessi, contenuti nell'apparecchiatura stessa

UN **ESTINTORE** È IN GENERE COSTITUITO DAI SEGUENTI COMPONENTI:

- **UNO O PIÙ SERBATOI,** ATTI A CONTENERE L'AGENTE ESTINGUENTE, IL PROPELLENTE O AMBEDUE;
- **UNA VALVOLA**, ATTA AD INTERCETTARE E/O REGOLARE IL FLUSSO DELL'AGENTE ESTINGUENTE;
- **UNA MANICHETTA**, OSSIA UN TUBO FLESSIBILE CHE CONSENTE IL FACILE INDIRIZZAMENTO DELL'AGENTE ESTINGUENTE NELLE DIREZIONI OPPORTUNE (QUESTA PUÒ MANCARE NEGLI ESTINTORI DI PICCOLA TAGLIA, FINO A 3 KG);
- **UN AGENTE ESTINGUENTE** CHE, SPRUZZATO O SPARSO O COMUNQUE POSTO A CONTATTO DEL FUOCO, INTERAGISCE CON QUESTO SPENGENDOLO O LIMITANDOLO;
- **UN PROPELLENTE**, GAS ATTO ALL'ESPULSIONE DELL'AGENTE ESTINGUENTE.

IL TIPO PIU' COMUNE: ESTINTORE PORTATILE A PRESSIONE PERMANENTE

IN QUESTO MODELLO, VI È UN UNICO SERBATOIO **A**, IN CUI È POSTO L'AGENTE ESTINGUENTE **D** IN UNA ATMOSFERA DI GAS PROPELLENTE. LA VALVOLA **B**, CUI È CONNESSA LA MANICHETTA **C**, É AVVITATA O COMUNQUE FISSATA IN MODO NON PERMANENTE AL SERBATOIO; SU QUESTO È APPOSTA UNA ETICHETTA **E**.



SEZIONE DI UN ESTINTORE PORTATILE

MANUTENZIONE E USO DEI MEZZI DI ESTINZIONE INCENDI: ESTINTORI

ESTINTORE A POLVERE
da utilizzare su materie solide, liquidi infiammabili, gas e vapori infiammabili

ESTINTORE A CO2
da utilizzare su liquidi infiammabili, gas e vapori infiammabili, apparecchiature elettriche in tensione

MANUTENZIONE

Controllare periodicamente l'efficienza degli estintori e annotare i controlli e le verifiche sul Registro dei controlli periodici

USO

L'estintore deve essere utilizzato in direzione della base della fiamma e agisce per soffocamento, diluizione o raffreddamento a seconda della tipologia (a polvere o CO2)

MANUTENZIONE E USO DEI MEZZI DI ESTINZIONE INCENDI: IDRANTI E NASPI

IDRANTE A MURO
(con tubazione flessibile) da utilizzare su materie solide organiche e mai in presenza di corrente elettrica

IDRANTE ANTINCENDIO
Utilizzato solo dai VVF in caso di intervento. Può essere a colonna come nella foto o di tipo incassato

NASPO
(con tubazione semirigida) da utilizzare su materie solide organiche e mai in presenza di corrente elettrica

ESEMPIO DI NASPO
in cassetta esterna con assenza di diversi componenti

UTILIZZO

- posizionarsi con il vento alle spalle e con previsione della via di fuga;
- posizionarsi a distanza adeguata e dirigere il getto alla base della fiamma

I FUOCHI VENGONO CLASSIFICATI A SECONDA DELLA SOSTANZA COMBUSTIBILE CHE LI GENERA:

CLASSE INCENDIO	SOSTANZA COMBUSTIBILE	MEZZO ESTINTORE IDONEO
CLASSE A:	MATERIALI SOLIDI COME LEGNO, CARBONE, CARTA CHE BRUCIANDO FORMANO BRACE	ACQUA, SCHIUMA, ESTINTORI A POLVERE DI TIPO ABC, HALON
CLASSE B:	MATERIALI LIQUIDI COME ALCOLI, BENZINE, SOLVENTI CHE BRUCIANO SVILUPPANDO UNA FIAMMA INTENSA	SCHIUMA, ESTINTORI A POLVERE DI TIPO ABC, HALON, CO2
CLASSE C:	GAS INFIAMMABILI COME IDROGENO, METANO, ACETILENE,	ACQUA, ESTINTORI A POLVERE DI TIPO ABC, HALON
CLASSE D:	METALLI COME MAGNESIO, POTASSIO, FOSFORO REATTIVI ALL'ACQUA CON FORMAZIONE DI IDROGENO E PERICOLO DI ESPLOSIONE	POLVERI SPECIALI, SABBIA
CLASSE E:	APPARECCHIATURE ELETTRICHE SULLE QUALI DEVONO ESSERE USATI AGENTI ESTINTORI NON CONDUTTORI. MAI USARE ACQUA.	ESTINTORI A POLVERE DI TIPO ABC, HALON, CO2

I PRINCIPALI AGENTI ESTINGUENTI

ACQUA	TIPICO AGENTE PER RAFFREDDAMENTO CHE, VAPORIZZANDO GRAZIE AL CALORE FORNITO DALLA COMBUSTIONE, CAMBIA DI STATO FISICO IN VAPORE, CON AZIONE DI SOFFOCAMENTO (ES. ESTINTORI *A NEBBIA* CAPACI DI SPRUZZARE GOCCE ESTREMAMENTE SOTTILI, TALI DA CREARE UNA SOSPENSIONE IN ARIA CON FORTE RILASCIO DI VAPORE D'ACQUA, AVENTE EFFETTO SOFFOCANTE). NON TOSSICA, POCO COSTOSA E FACILMENTE REPERIBILE.
SCHIUMA	IN REALTÀ POCO USATA NEGLI ESTINTORI E MOLTO PIÙ NELLE INSTALLAZIONI FISSE E SUI GRANDI MEZZI MOBILI DI SPEGNIMENTO. GLI SCHIUMOGENI SONO SOLUZIONI ACQUOSE CONTENENTI FORTI TENSIOATTIVI CHE, SPRUZZATI SULLE FIAMME ISOLANO COMBUSTIBILE DA COMBURENTE, COMBINANDO CIÒ COL POTERE RAFFREDDANTE DELL'ACQUA. SONO USATI QUASI ESCLUSIVAMENTE SU FUOCHI DI IDROCARBURI; ALCUNI SCHIUMOGENI CONSENTONO LO SPEGNIMENTO PER SATURAZIONE DI AMBIENTI CHIUSI, CONSENTENDO ADDIRITTURA LA RESPIRABILITÀ GRAZIE ALLE BOLLE DI GRANDI DIMENSIONI.
POLVERE	È L'AGENTE ESTINGUENTE PIÙ USATO, CAPACE DI MODIFICARSI CHIMICAMENTE PER AZIONE DEL CALORE E LIBERARE GAS INERTI, DANDO UN RESIDUO INCOMBUSTIBILE O ADDIRITTURA ATTIVO. IL CASO PRINCIPALE È COSTITUITO DAL FOSFATO MONOAMMONICO, LA COSIDDETTA *POLVERE POLIVALENTE*. PER AZIONE DEL CALORE SI TRASFORMA IN SALI DI AMMONIO DIVERSI LIBERANDO H2O IN FORMA DI VAPORE; I SALI DI AMMONIO FONDONO E CREANO UNA CROSTA IMPERMEABILE ALL'OSSIGENO SUL CORPO CALDO. È PERCIÒ **ATTIVO SU FUOCHI SIA DI LIQUIDI CHE DI SOLIDI.**
CO_2	NORMALMENTE CONSERVATA IN RECIPIENTI A PRESSIONE ALLO STATO LIQUIDO, ESPANDE AL RILASCIO GENERANDO NEVE DI ANIDRIDE CARBONICA (IL COSIDDETTO GHIACCIO SECCO) A TEMPERATURE DI DECINE DI GRADI CELSIUS SOTTO ZERO. LA NEVE SI SCIOGLIE, SOTTRAENDO CALORE AI CORPI IN FIAMME, E CREA UNO STRATO DI ANIDRIDE CARBONICA, GAS INERTE PIÙ PESANTE DELL'ARIA, CHE ISOLA IL COMBUSTIBILE DALL'OSSIGENO.
HALON **(idrocarburi alogenati)**	ARRESTA L'INCENDIO OPERANDO CHIMICAMENTE E PUO' ESSERE UTILIZZATO IN FUOCHI ELETTRICI FINO A 100 KV

CIASCUN TIPO DI ESTINGUENTE VA UTILIZZATO NEL MODO OPPORTUNO:

ACQUA	SERVE SOPRATTUTTO A RAFFREDDARE, IN COMBUSTIBILE INCENDIATO QUINDI È MEGLIO UTILIZZARE ACQUA FRAZIONATA IN MODO DA RIPARTIRLA SU UNA SUPERFICIE MAGGIORE POSSIBILE. INOLTRE L'ACQUA VA UTILIZZATA ANCHE SU MATERIALI NON ANCORA COINVOLTI NELL'INCENDIO AL FINE DI EVITARE L'INNESCO. NON È UTILIZZABILE: - NELLO SPEGNIMENTO DI FUOCHI DI IDROCARBURI LEGGERI IN QUANTO QUESTI GALLEGGEREBBERO SULL'ACQUA, RISTABILENDO IL CONTATTO CON L'OSSIGENO COMBURENTE; - SU APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE - SALVO AGGIUNTA DI ADDITIVI ANTICONGELANTI SOTTO LA TEMPERATURA DI 0 GRADI CELSIUS.
SCHIUMA	HA AZIONE SOFFOCANTE E VA VERSATA SUL COMBUSTIBILE NEL MODO MENO VIOLENTO POSSIBILE
POLVERE	SOFFOCA E RAFFREDDA CONTEMPORANEAMENTE, VA SCARICATA SUL FUOCO DIRIGENDOLA VERSO LA BASE DELLO STESSO. I RESIDUI DI COMBUSTIONE (SALI DI AMMONIO, AMMONIACA, ECCETERA) HANNO UNA CERTA TOSSICITÀ, PER CUI VA USATA CON CAUTELA IN AMBIENTI CHIUSI.
CO_2	RELATIVAMENTE ABBONDANTE E POCO COSTOSA, HA IL GRANDE VANTAGGIO DI NON LASCIARE RESIDUI, ESSENDO UN GAS SOSTANZIALMENTE INERTE, E LO SVANTAGGIO DI NON PRESTARSI ALLO SPEGNIMENTO DI CORPI DI FORMA COMPLESSA, COME TESSUTI E SIMILI, PROPRIO PER LA PROPRIETÀ DI PURO SOFFOCAMENTO. L'IMPIEGO PRINCIPALE È SU FUOCHI CHE INTERESSANO MECCANISMI DELICATI O PREZIOSI, PROPRIO PER L'ASSENZA QUASI TOTALE DI ATTIVITÀ CHIMICA E PER L'ASSENZA DI RESIDUI. VA USATA CON CAUTELA IN AMBIENTI CHIUSI, A CAUSA DELL'EFFETTO ASFISSIANTE DELL'ANIDRIDE CARBONICA.
HALON **(idrocarburi alogenati)**	MESSI AL BANDO IN TUTTO IL MONDO PER LA FORTE ATTIVITÀ ANTAGONISTA ALLA FORMAZIONE DELLO STRATO DI OZONO STRATOSFERICO A SEGUITO DEI PROTOCOLLI DI MONTRÉAL E DI COPENHAGEN, SONO STATI SOSTITUITI DAI COSIDDETTI HCFC (CLOROFLUOROCARBURI IDROGENATI), DI SCARSO SUCCESSO PERCHÉ MOLTO MENO EFFICACI.

CLASSIFICAZIONE DEGLI AGENTI ESTINGUENTI

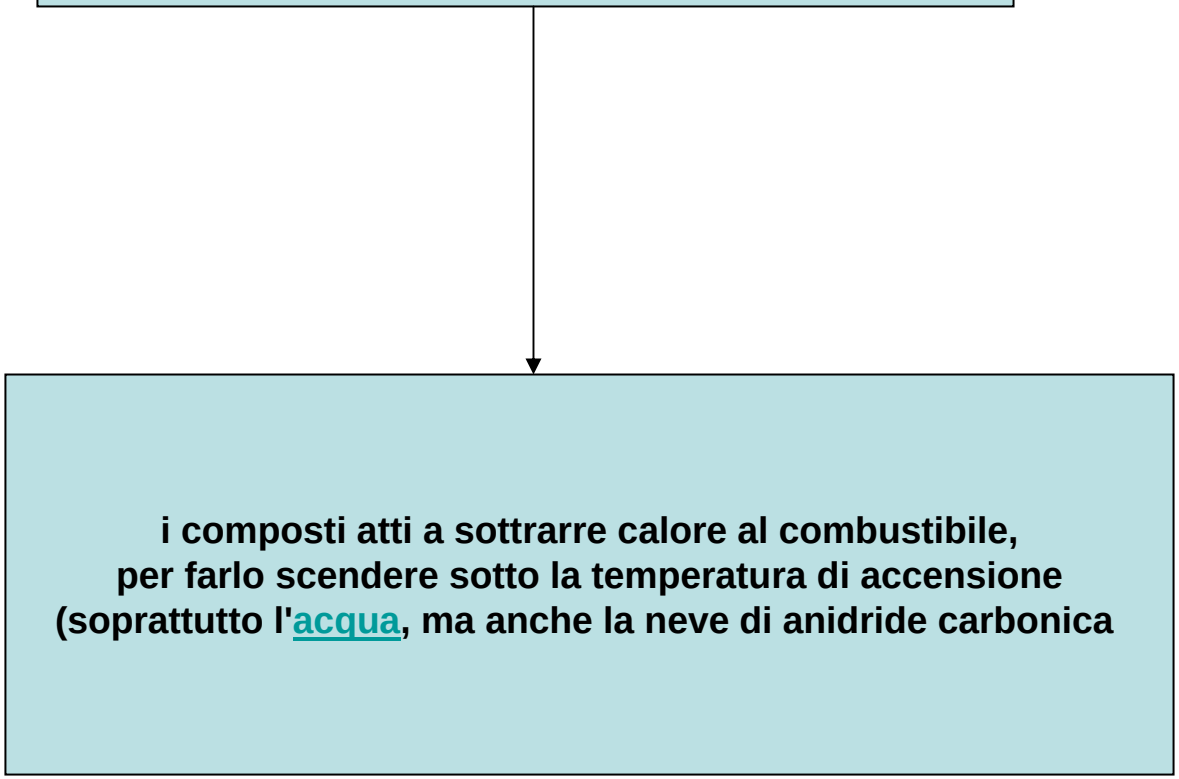
1. AGENTI PER SOFFOCAMENTO

gli schiumogeni, prodotti che creano una schiuma abbastanza leggera che forma uno strato isolante tra il combustibile ed il comburente, ma abbastanza compatta da non permettere la rottura dello strato

I filmanti, prodotti generalmente in soluzione acquosa, capaci di creare una pellicola impermeabile all'aria (o comunque al gas comburente)

i gas inerti (soprattutto l'anidride carbonica e l'azoto), che impediscono il contatto tra il materiale combustibile ed il comburente
i sali fusi che solitamente fondono alle temperature delle fiamma, e creano uno strato fluido, poi raffreddato, che copre il combustibile

2. AGENTI PER RAFFREDDAMENTO



**i composti atti a sottrarre calore al combustibile,
per farlo scendere sotto la temperatura di accensione
(soprattutto l'acqua, ma anche la neve di anidride carbonica**

3. AGENTI PER REAZIONE CHIMICA

quelli che modificano chimicamente il combustibile o il comburente per renderli inadatti alla combustione, o capaci di modificarsi chimicamente per produrre agenti per soffocamento o raffreddamento.
Es. le *polveri chimiche* e gli *idrocarburi alogenati*, detti anche *halon*, ormai però banditi a causa della loro alta nocività per lo strato di ozono stratosferico.
Per questi ultimi esistono dei sostituti a basso impatto ambientale,

ma molto costosi e scarsamente efficienti.

NORMATIVA ESTINTORI

- GLI **ESTINTORI** SONO IN GENERE SOTTOPOSTI AD APPROVAZIONE DI ORGANISMI UFFICIALI, CHE VERIFICANO LA CORRISPONDENZA A PRECISE NORME DI RIFERIMENTO. PER GLI ESTINTORI PORTATILI, IN EUROPA QUESTE NORME SONO LE EN 3, PIÙ VOLTE AGGIORNATE.

- **LE NORME EN 3** STABILISCONO CHE L'ESTINTORE DEBBA AVERE ALCUNE CARATTERISTICHE FONDAMENTALI:
  - **IDENTIFICABILITÀ DELL'AGENTE ESTINGUENTE**: USO, EFFICACIA, PER CUI RICHIEDONO LA PRESENZA DI **UN'ETICHETTA ESPLICATIVA** CHE RIPORTI I PITTOGRAMMI IDENTIFICATIVI DEI TIPI DI FUOCO SU CUI L'ESTINTORE È UTILIZZABILE;
  - **COLORE ROSSO** (RAL3000);
  - **SEMPLICITÀ E ADATTABILITÀ D'USO**, PER CUI L'ESTINTORE DEVE AVERE EVIDENTI METODI DI AZIONAMENTO, NON RICHIEDERE AZIONI RIPETUTE E, OLTRE UNA CERTA MASSA, ESSERE DOTATO DI UNA MANICHETTA CHE NE CONSENTE IL FACILE BRANDEGGIAMENTO;
  - **SICUREZZA DI ESERCIZIO**, PER CUI TUTTE LE PARTI SOTTOPOSTE A PRESSIONE DEVONO SOTTOSTARE A PARTICOLARI PRESCRIZIONI;
  - **EFFICACIA,** PER CUI UN ESTINTORE DI MASSA DETERMINATA DEVE SODDISFARE DELLE CLASSI DI FUOCO (volume o dimensione nominale di combustibile, di un certo tipo (vedi sopra) che l'estintore riesce) .

DECRETO 7 GENNAIO 2005 *NORME TECNICHE E PROCEDURALI PER LA CLASSIFICAZIONE ED OMOLOGAZIONE DI ESTINTORI PORTATILI DI INCENDIO*: LA **MANUTENZIONE DEGLI ESTINTORI** È REGOLAMENTATA DALLA NORMA NAZIONALE UNI 9994, LA QUALE SPECIFICA LE MODALITÀ E LA FREQUENZA MINIMA DELLE VARIE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE.

SINTETICAMENTE, È POSSIBILE RIASSUMERE LE VARIE FASI DELLA MANUTENZIONE:

- **SORVEGLIANZA**: MISURA PREVENTIVA FINALIZZATA ALLA VERIFICA DELLA PRESENZA, DELL'INTEGRITÀ E DELL'ACCESSIBILITÀ DELL'ESTINTORE. VIENE ESEGUITA DA PERSONALE ISTRUITO PRESENTE SUL POSTO. TRATTASI DI UN SEMPLICE ESAME VISIVO CHE SI ESEGUE CON CADENZA MENSILE.
- **CONTROLLO**: OPERAZIONE CON FREQUENZA SEMESTRALE, ATTA A VERIFICARE IL BUON FUNZIONAMENTO DELL'APPARECCHIO. IL CONTROLLO CONSISTE IN UN ESAME VISIVO ESTERNO DELL'ESTINTORE (DA PERSONALE SPECIALIZZATO), E NELLA VERIFICA DELLA PRESSIONE DEL GAS PROPELLENTE TRAMITE MANOMETRO ESTERNO CERTIFICATO (ESTINTORI A PRESSIONE PERMANENTE). GLI ESTINTORI AD ANIDRIDE CARBONICA, E LE BOMBOLINE DI PROPELLENTE (PER ESTINTORI A PRESSIONE AUSILIARIA), VENGONO VERIFICATE TRAMITE MISURA DEL PESO.
- **REVISIONE**: OPERAZIONE ATTA A VERIFICARE L'EFFICIENZA E LO STATO DI CONSERVAZIONE DELL'ESTINTORE E DI TUTTI I SUOI COMPONENTI, COMPRENDE LA SOSTITUZIONE DELL'ESTINGUENTE. LA REVISIONE RICHIEDE LO SMONTAGGIO DEL GRUPPO VALVOLA E L'ISPEZIONE INTERNA DEL SERBATOIO, IN QUESTA FASE È PREFERIBILE SOSTITUIRE LE GUARNIZIONI DI TENUTA. LA FREQUENZA DELL'OPERAZIONE DIPENDE DAL TIPO DI ESTINGUENTE (SCHIUMA O IDRICO: 18 MESI; POLVERE: 36 MESI; CO2: 60 MESI; IDROCARBURI ALOGENATI: 72 MESI).
- **COLLAUDO**: VERIFICA DELLA STABILITÀ DEL SERBATOIO RIFERITA ALLA PRESSIONE. LA FREQUENZA DELL'OPERAZIONE DIPENDE DAL TIPO DI ESTINTORE E DALLA DATA DI COSTRUZIONE, GLI ESTINTORI A CO2 SONO SOTTOPOSTI ALLE DIRETTIVE ISPESL PER LE BOMBOLE DI GAS COMPRESSI (COLLAUDO DECENNALE CON PUNZONATURA DEL SERBATOIO), TUTTI GLI ALTRI DEVONO ESSERE COLLAUDATI OGNI 12 ANNI SE IL SERBATOIO È MARCHIATO CE, OPPURE OGNI 6 ANNI SE COSTRUITI PRIMA DELL'OBBLIGO DELLA MARCATURA CE.

LA PREVENZIONE INCENDI NEGLI IMPIANTI SPORTIVI

DM 10 MARZO 1998.

+

DM 18 MARZO 1996, MOD. DAL DM 6 GIUGNO 2005 artt 19 e seg.

ART. 19 DM 18 MARZO 1996

Il titolare dell'impianto o complesso sportivo, ovvero, la società utilizzatrice, **per gli impianti di capienza superiore ai 10.000 posti** ove si disputino incontri di calcio, sono **rispettivamente responsabili del mantenimento delle condizioni di sicurezza.**

Il titolare o il legale rappresentante possono avvalersi di una persona appositamente incaricata, che deve essere presente durante l'esercizio dell'attività sportiva e nelle fasi di afflusso e di deflusso degli spettatori.

Per la corretta gestione della sicurezza, devono curare la predisposizione di un **piano finalizzato al mantenimento delle condizioni di sicurezza**, al rispetto dei divieti, delle limitazioni e delle condizioni di esercizio ed a garantire la sicurezza delle persone in caso di emergenza.

SONO I PIANI PRESENTI IN IMPIANTI DESTINATI A CONTENERE PIU' DI 10.000 SPETTATORI:

IL PIANO DI SICUREZZA (SECURITY)

PER LA SICUREZZA DEGLI ADDETTI AI LAVORI: **IL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI + IL PIANO DELLE EMERGENZE**

IL PIANO DI SICUREZZA deve tener conto delle specifiche prescrizioni imposte dalla Commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo e deve:

a) disciplinare le attività di controllo per prevenire gli incendi;

b) prevedere l'istruzione e la formazione del personale addetto alla struttura, comprese le esercitazioni sull'uso dei mezzi antincendio e sulle procedure di evacuazione in caso di emergenza;

c) contemplare le informazioni agli spettatori ed agli atleti sulle procedure da seguire in caso di incendio o altra emergenza;

d) garantire il funzionamento, durante le manifestazioni, dei dispositivi di controllo degli spettatori;

e) garantire la perfetta fruibilità e funzionalità delle vie di esodo;

f) garantire la manutenzione e l'efficienza dei mezzi e degli impianti antincendio;

g) garantire la manutenzione e l'efficienza o la stabilità delle strutture fisse o mobili della zona di attività sportiva e della zona spettatori;

h) garantire la manutenzione e l'efficienza degli impianti;

i) contenere l'indicazione delle modalità per fornire assistenza e collaborazione ai Vigili del fuoco ed al personale adibito al soccorso in caso di emergenza;

ii) prevedere l'istituzione di un registro dei controlli periodici ove annotare gli interventi di manutenzione ed i controlli relativi all'efficienza degli impianti elettrici, dell'illuminazione di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo, delle aree a rischio specifico e dell'osservanza della limitazione dei carichi di incendio nei vari ambienti dell'attività ove tale limitazione è imposta. In tale registro devono essere annotati anche i dati relativi alla formazione del personale addetto alla struttura. Il registro deve essere mantenuto costantemente aggiornato ed esibito ad ogni richiesta degli organi di vigilanza.

IL PIANO DELLE EMERGENZE

Oltre al piano di sicurezza, ove necessario, deve essere predisposto e tenuto aggiornato un piano di emergenza, che deve indicare, tra l'altro:

a) l'organigramma del servizio di sicurezza preposto alla gestione dell'emergenza, con indicazione dei nominativi e delle relative funzioni;

b) le modalità delle comunicazioni radio e/o telefoniche tra il personale addetto alla gestione dell'emergenza, nonché quelle previste per il responsabile interno della sicurezza ed i rappresentanti delle Forze dell'ordine, dei Vigili del fuoco e degli enti di soccorso sanitario;

c) le azioni che il personale addetto deve mettere in atto in caso di emergenza;

d) le procedure per l'esodo del pubblico.

Il piano di emergenza deve essere aggiornato in occasione di ogni utilizzo dell'impianto per manifestazioni temporanee ed occasionali diverse da quelle ordinariamente previste al suo interno

Le norme di comportamento degli spettatori

In prossimità dell'uscita dallo spazio riservato agli spettatori, precise istruzioni, esposte bene in vista, devono indicare il comportamento da tenere in caso di incendio e devono essere accompagnate da una planimetria semplificata del piano, che indichi schematicamente la posizione in cui sono esposte le istruzioni rispetto alle vie di esodo.

Le istruzioni devono attirare l'attenzione sul divieto di usare gli ascensori in caso di incendio.